

LA FORZA DELLA COOPERAZIONE SOCIALE MISTA: OCCUPAZIONE, INCLUSIONE E SVILUPPO SOSTENIBILE

STUDI & RICERCHE N° 348 - Ottobre 2026

FONDO
SVILUPPO





Un quadro di sintesi

L'analisi delle 3.388 cooperative sociali miste (tipo A e B) attive al 13 ottobre 2026, con ultimo bilancio depositato e iscritte all'Albo delle società cooperative del MIMIT, evidenzia una significativa concentrazione territoriale nel Mezzogiorno, dove ha sede il 58,9% delle imprese analizzate. La Campania si conferma la principale regione per numerosità di cooperative (24,2%), seguita dalla Sicilia (16,3%), mentre la Lombardia rappresenta la prima regione del Nord (9,4%). Sotto il profilo anagrafico emerge un tessuto imprenditoriale caratterizzato dall'equilibrio tra esperienza e capacità di rinnovamento: il 57,4% delle cooperative presenta un'anzianità compresa tra 5 e 20 anni, mentre il 19,0% è stato costituito negli ultimi cinque anni. Prevalgono realtà di piccole dimensioni, con il 52,4% delle cooperative che impiega fino a 10 dipendenti e il 67,9% che registra ricavi inferiori a 500 mila euro. Nel complesso, le cooperative sociali miste analizzate occupano 136.542 addetti e generano oltre 4,7 miliardi di euro di ricavi. A differenza della distribuzione numerica delle imprese, occupazione e valore economico risultano fortemente concentrati nel Centro-Nord, che aggrega il 74,8% degli occupati e l'80,1% dei ricavi complessivi. Il quadro economico-finanziario appare nel complesso solido: l'81,8% delle cooperative è classificato come affidabile secondo lo score sintetico Cerved, mentre il restante 18,2% presenta livelli di rischio intermedi o elevati. Permangono tuttavia alcuni fattori di vulnerabilità, in particolare sul fronte energetico: per il 26,5% delle cooperative l'incidenza della spesa elettrica sui ricavi si colloca su livelli elevati, molto elevati o critici. Positivi i segnali che provengono dall'innovazione, con il 46,9% delle cooperative che raggiunge livelli di innovatività classificati come "alti" o "massimi". Più limitata, ma in crescita, la diffusione delle certificazioni, presenti nel 15,1% delle imprese e prevalentemente riferite alla qualità dei processi organizzativi e alla parità di genere. Infine, il 42,7% delle cooperative risulta associato ad almeno un Obiettivo di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030. Tra i temi maggiormente rappresentati emergono la parità di genere (53,7%), il lavoro dignitoso e la crescita economica (44,0%) e la pace, la giustizia e la solidità delle istituzioni (37,0%). Si tratta di un dato che conferma la naturale vocazione delle cooperative sociali miste alla produzione di valore sociale, accompagnata da una crescente attenzione verso le sfide ambientali, energetiche e della sostenibilità di lungo periodo.



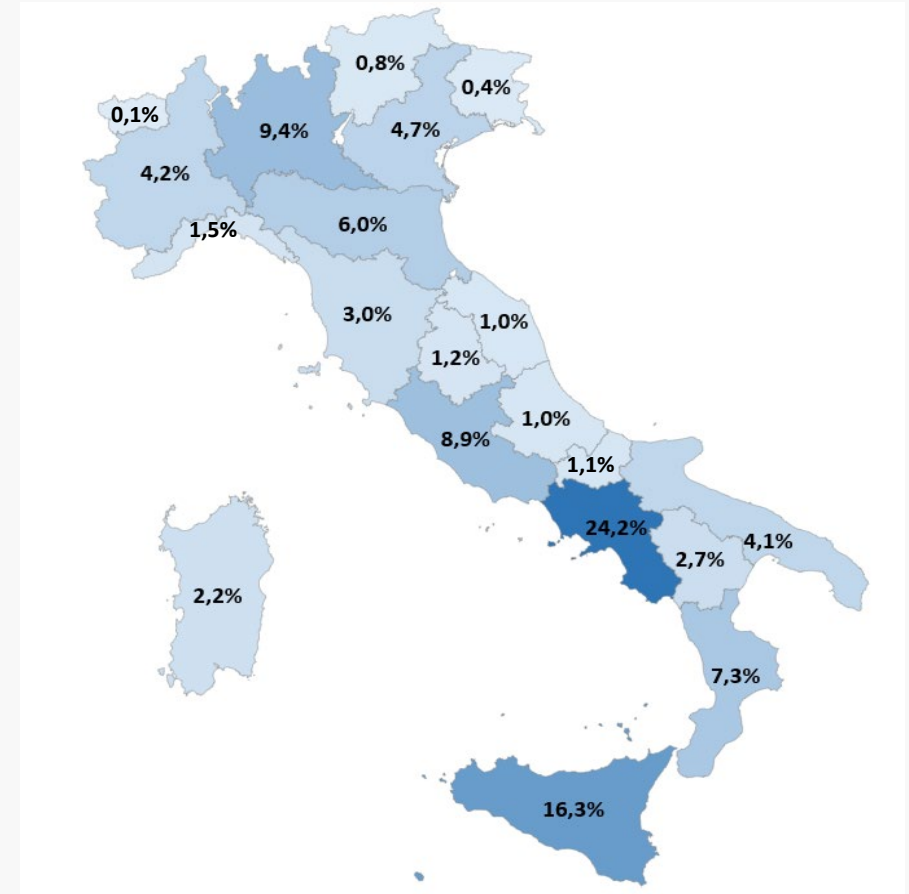
La distribuzione territoriale delle cooperative sociali miste (tipo A e B) attive con bilancio depositato

La distribuzione territoriale delle 3.388 cooperative sociali miste (tipo A e B) iscritte all'Albo delle società cooperative e attive al 13 ottobre 2026 con ultimo bilancio depositato* evidenzia una marcata concentrazione nelle regioni meridionali. Nel complesso, il Sud raccoglie il 40,4% delle cooperative analizzate, cui si aggiunge il 18,5% delle Isole. Seguono il Nord Ovest (15,2%), il Centro (14,1%) e il Nord Est (11,9%). A livello regionale, la Campania si distingue nettamente per la maggiore concentrazione di cooperative sociali miste, con una quota pari al 24,2% del totale nazionale, seguita dalla Sicilia (16,3%) e dalla Lombardia (9,4%). Rilevante anche il peso del Lazio (8,9%) e della Calabria (7,3%). Nel complesso, le prime cinque regioni concentrano oltre il 66% delle cooperative sociali miste iscritte all'Albo. La particolare incidenza della Campania trova riscontro anche nella distribuzione per provincia/città metropolitana, con Napoli (297 cooperative), Caserta (189) e Salerno (159) che si collocano ai primi tre posti della graduatoria nazionale, rappresentando complessivamente circa il 19% delle cooperative analizzate.

* L'analisi riguarda 3.388 cooperative sociali miste (tipo A e B) iscritte all'Albo delle società cooperative, tenuto presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT), dichiarate attive con ultimo bilancio depositato (2025, o 2024 se non disponibile il 2025 su supporto informatico) presente negli archivi Cerved Group e Confcooperative alla data di estrazione del 13 ottobre 2026 (sono escluse le cooperative che hanno in corso procedure di fallimento, liquidazione, amministrazione controllata, ecc.).

RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE SOCIALI MISTE PER REGIONE DELLA SEDE LEGALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 13/10/2026)



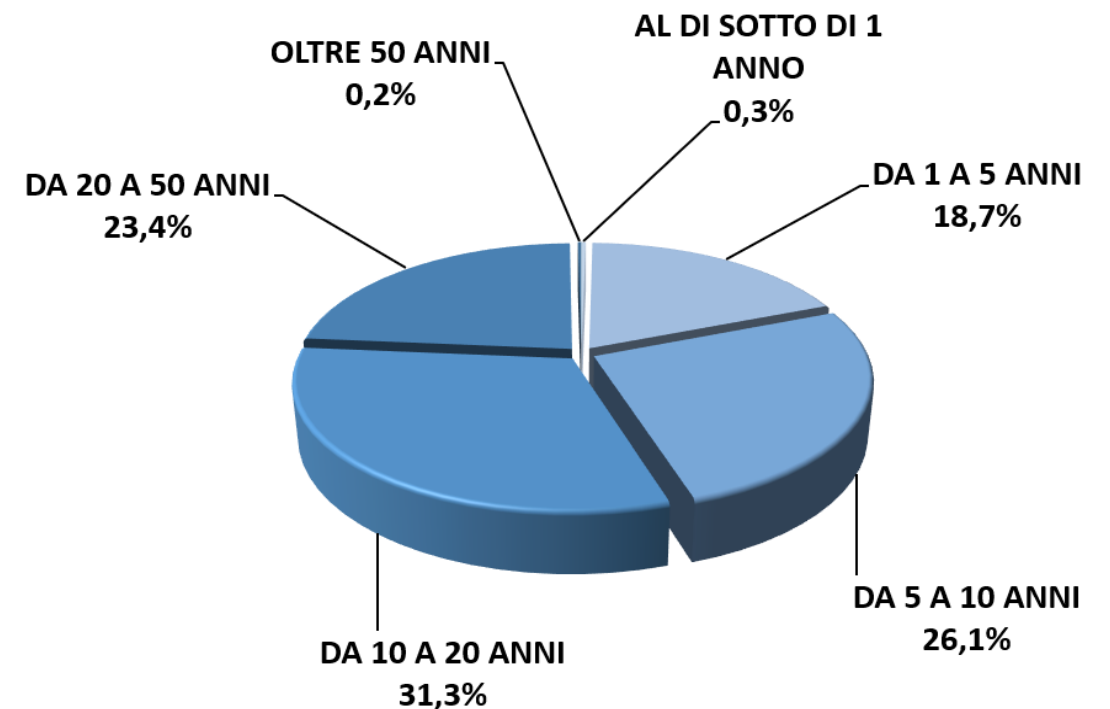


L'età anagrafica delle cooperative sociali miste (tipo A e B) attive con bilancio depositato

L'analisi dell'età anagrafica delle cooperative sociali miste (tipo A e B) iscritte all'Albo evidenzia una struttura imprenditoriale caratterizzata dalla compresenza di realtà consolidate e cooperative di più recente costituzione. Oltre la metà delle cooperative analizzate (57,4%) presenta un'anzianità compresa tra 5 e 20 anni, con una prevalenza delle realtà costituite da 10 a 20 anni (31,3%), seguite da quelle con un'età compresa tra 5 e 10 anni (26,1%). Una quota significativa, pari al 23,4%, è rappresentata da cooperative attive da 20 a 50 anni, a testimonianza della presenza di un nucleo di imprese caratterizzate da una consolidata esperienza nel tessuto economico e sociale. Al contempo, il 19,0% delle cooperative presenta un'età inferiore a 5 anni, evidenziando una componente di rinnovamento del tessuto imprenditoriale legato alla cooperazione sociale. Residuale, infine, la quota di cooperative con oltre 50 anni di attività (0,2%). Nel complesso, la distribuzione per classi di anzianità evidenzia un comparto caratterizzato da un equilibrato mix tra continuità e rinnovamento, confermando la vitalità e la resilienza della cooperazione sociale mista nel rispondere all'evoluzione dei bisogni sociali e occupazionali dei territori.

RIPARTIZIONE PER CLASSE DI ETÀ ANAGRAFICA DELLE COOPERATIVE SOCIALI MISTE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 13/10/2026)



La dimensione d'impresa delle cooperative sociali miste (tipo A e B) attive con bilancio depositato

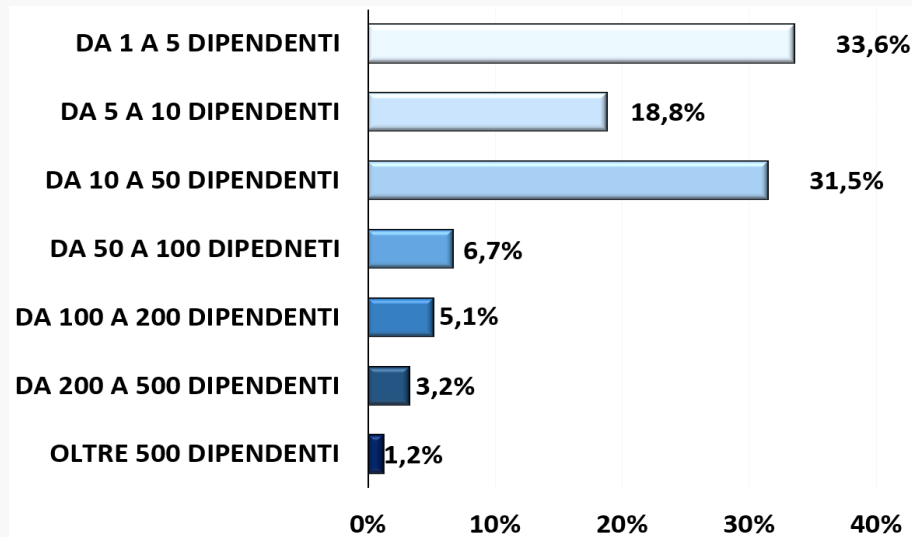


Guardando alla dimensione d'impresa, si evidenzia una netta prevalenza di realtà di piccole dimensioni, sia in termini occupazionali sia economici. Con riferimento alla distribuzione per classe di dipendenti, oltre la metà delle cooperative analizzate (52,4%) impiega fino a 10 addetti, mentre il 31,5% presenta un organico compreso tra 10 e 50 dipendenti. Più contenuta la quota di cooperative con oltre 50 addetti (16,2%). Una configurazione analoga emerge dall'analisi dei ricavi, con il 67,9% delle cooperative che registra un volume d'affari inferiore a 500 mila euro e il 9,9% che si colloca nella fascia tra 500 mila e 1 milione di euro. Al contempo, il 22,2% delle realtà analizzate supera il milione di euro di ricavi, evidenziando comunque la presenza di una componente di imprese economicamente più strutturate.

RIPARTIZIONE PER CLASSE DI DIPENDENTI DELLE COOPERATIVE SOCIALI MISTE

-%-

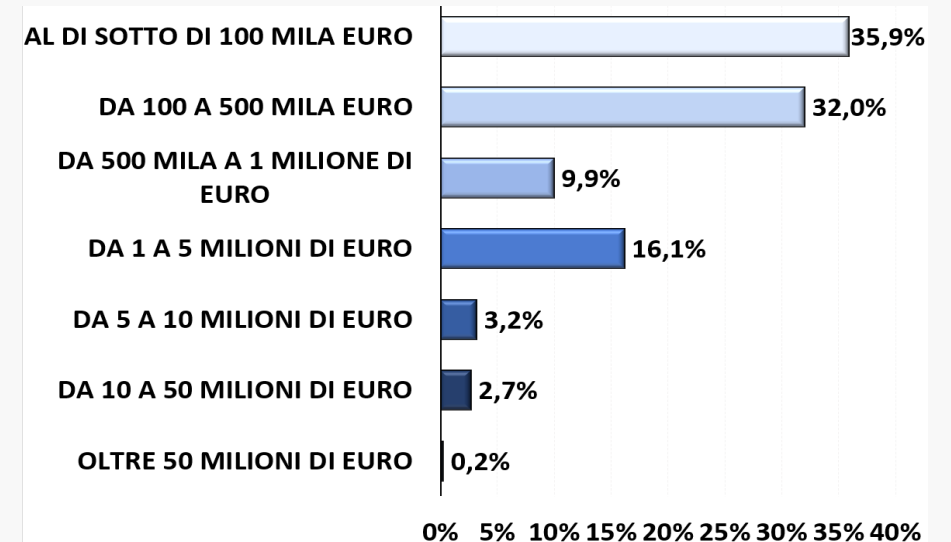
(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 13/10/2026)



RIPARTIZIONE PER CLASSE DI RICAVI DELLE COOPERATIVE SOCIALI MISTE

-%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 13/10/2026)



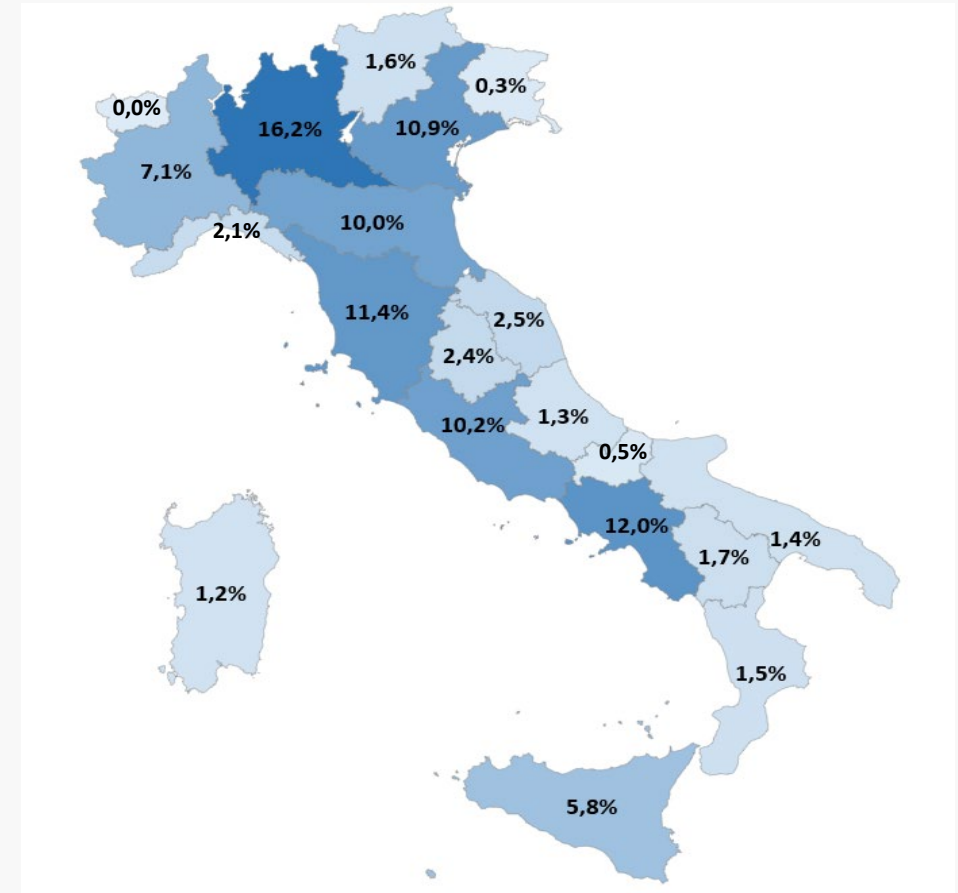
La distribuzione territoriale dei dipendenti delle cooperative sociali miste (tipo A e B) attive con bilancio depositato



Le cooperative sociali miste (tipo A e B) oggetto d'indagine impiegano complessivamente 136.542 dipendenti, la cui distribuzione territoriale evidenzia, diversamente da quanto osservato per la numerosità delle cooperative, una maggiore concentrazione nelle regioni del Centro-Nord, che raccolgono il 74,8% degli occupati, a fronte del 25,3% registrato nel Mezzogiorno. A livello regionale, la Lombardia si colloca al primo posto per quota di dipendenti (16,2%), seguita dalla Campania (12,0%), dalla Toscana (11,4%), dal Veneto (10,9%) e dal Lazio (10,2%). Anche a livello provinciale emerge una significativa concentrazione occupazionale, con la città metropolitana di Roma che guida la graduatoria nazionale con 10.401 dipendenti, seguita dalla città metropolitana di Milano (6.331) e dalla città metropolitana di Firenze (6.183). Particolarmente significativo appare il divario tra la distribuzione delle cooperative e quella degli addetti: il Mezzogiorno, pur ospitando il 58,9% delle cooperative analizzate, concentra soltanto il 25,3% dei dipendenti, evidenziando una dimensione occupazionale media sensibilmente inferiore rispetto alle realtà del Centro-Nord. Tale differenza risulta particolarmente marcata in Campania e Sicilia, che rappresentano rispettivamente il 24,2% e il 16,3% delle cooperative, ma raccolgono quote di occupati pari al 12,0% e al 5,8% del totale nazionale.

RIPARTIZIONE REGIONALE DEI DIPENDENTI DELLE COOPERATIVE SOCIALI MISTE-%

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 13/10/2026)



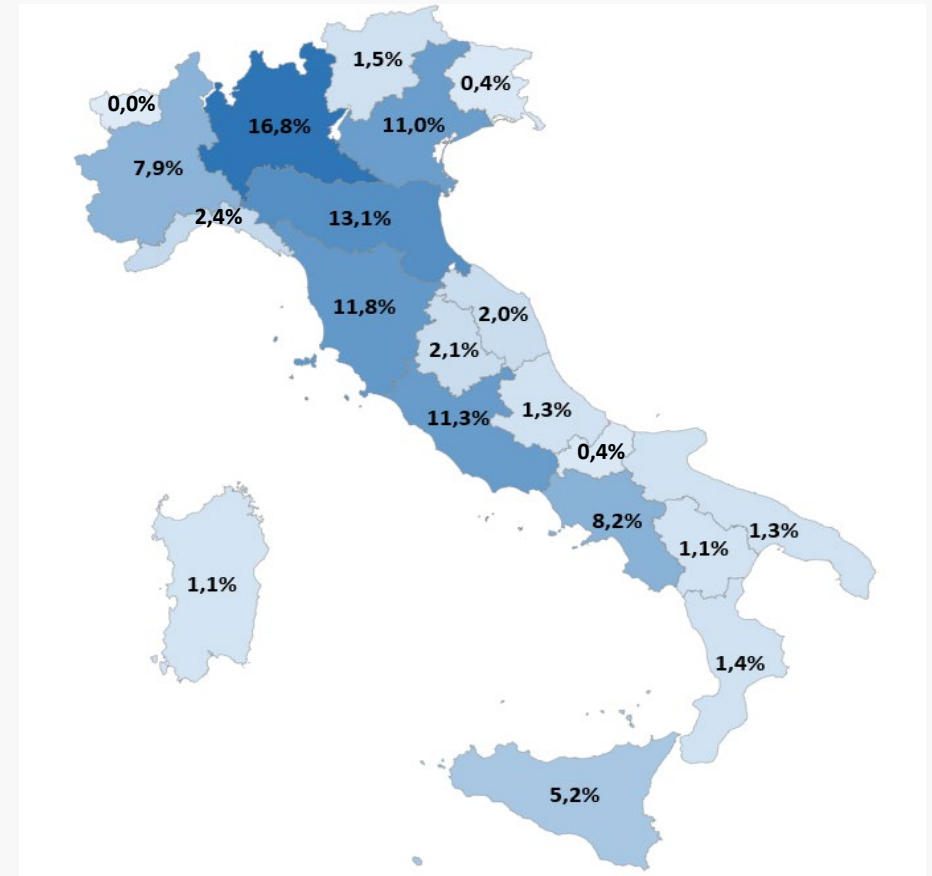


La distribuzione territoriale dei ricavi delle cooperative sociali miste (tipo A e B) attive con bilancio depositato

Sul fronte economico, le cooperative sociali miste (tipo A e B) prese in esame esprimono un volume d'affari complessivo superiore a 4,7 miliardi di euro, con una distribuzione territoriale che conferma una concentrazione significativa nelle regioni del Centro-Nord, in linea con quanto osservato per la componente occupazionale. Nel complesso, il Centro-Nord raccoglie l'80,1% dei ricavi, a fronte del 19,8% generato nel Mezzogiorno. A livello regionale, la Lombardia si colloca al primo posto con il 16,8% dei ricavi complessivi, seguita dall'Emilia-Romagna (13,1%), dalla Toscana (11,8%), dal Lazio (11,3%) e dal Veneto (11,0%). A livello provinciale, Roma guida la graduatoria nazionale con oltre 421 milioni di euro di ricavi, seguita da Firenze (257 milioni) e Milano (207 milioni). Si conferma, infine, la tendenza già osservata anche in merito alla distribuzione dei dipendenti: il Mezzogiorno, pur ospitando il 58,9% delle cooperative analizzate, contribuisce per appena il 19,8% al volume d'affari complessivo, evidenziando una dimensione economica media sensibilmente inferiore rispetto alle realtà del Centro-Nord.

RIPARTIZIONE REGIONALE DEI RICAVI DELLE COOPERATIVE SOCIALI MISTE-%

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 13/10/2026)



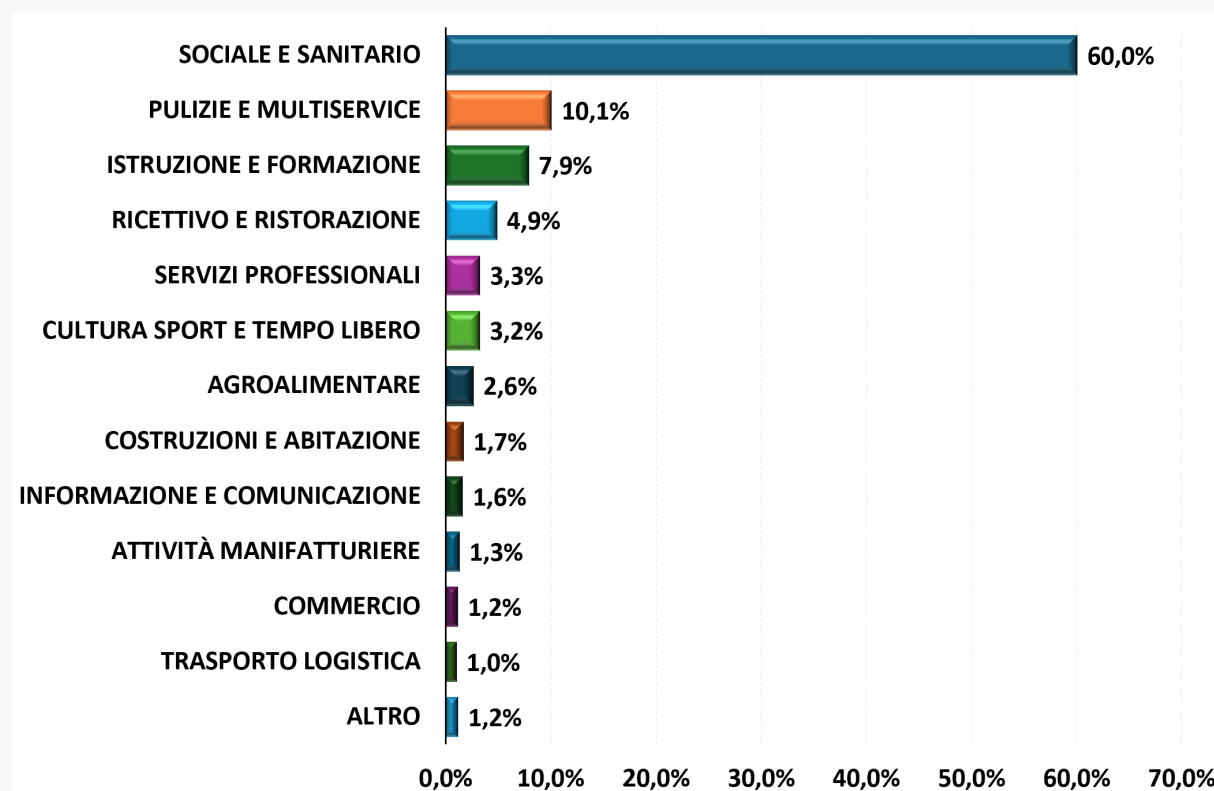
I principali ambiti di attività delle cooperative sociali miste (tipo A e B) attive con bilancio depositato



L'analisi dei principali ambiti di attività economica delle cooperative sociali miste (tipo A e B) evidenzia una marcata concentrazione nel comparto *sociale e sanitario*, che raccoglie il 60,0% delle cooperative analizzate, confermando la centralità dei servizi alla persona e delle attività socio-assistenziali. Seguono le attività di *pulizie e multiservice* (10,1%) e il settore dell'*istruzione e formazione* (7,9%). Complessivamente, questi tre macrosettori concentrano il 78,0% delle cooperative, delineando una struttura imprenditoriale fortemente orientata all'erogazione di servizi. Significativa anche la presenza nei settori *ricettivo e della ristorazione* (4,9%), dei *servizi professionali* (3,3%), della *cultura, sport e tempo libero* (3,2%) e nell'*agroalimentare* (2,6%). Le evidenze empiriche mostrano un tessuto imprenditoriale caratterizzato dalla prevalenza delle attività socio-assistenziali, ma anche da una significativa diversificazione settoriale, che riflette la capacità delle cooperative sociali miste di coniugare l'erogazione di servizi di interesse generale con attività produttive potenzialmente orientate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE SOCIALI MISTE PER MACROSETTORE PREVALENTE DI ATTIVITÀ ECONOMICA-%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 13/10/2026)

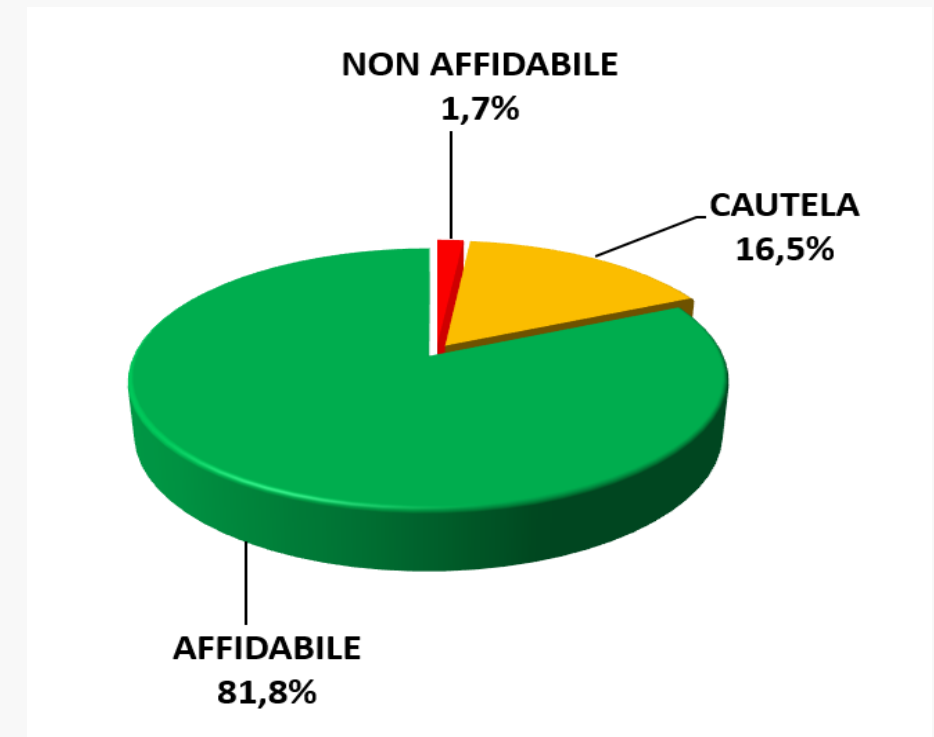




Lo score sintetico di affidabilità delle cooperative sociali miste (tipo A e B) attive con bilancio depositato

Il quadro complessivo dell'affidabilità economico-finanziaria delle cooperative sociali miste (tipo A e B) oggetto di analisi restituisce un profilo prevalentemente positivo, con l'81,8% delle realtà analizzate che presenta uno score sintetico di affidabilità classificato come *affidabile*, indicativo di un livello di rischio contenuto. Una quota più circoscritta, pari al 16,5%, rientra nella categoria *cautela*, caratterizzata da un livello di rischio intermedio che può richiedere maggiori garanzie o specifiche condizioni di pagamento. Infine, risulta residuale la quota di cooperative classificate come *non affidabili* (1,7%), per le quali emergono profili di rischio più elevati. Nel complesso, i dati evidenziano una diffusa affidabilità delle cooperative sociali miste, sebbene permanga una componente minoritaria, pari al 18,2%, caratterizzata da livelli di rischio intermedi o elevati.

RIPARTIZIONE PER SCORE SINTETICO DI AFFIDABILITÀ DELLE COOPERATIVE SOCIALI MISTE -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 13/10/2026)



* Lo score sintetico di affidabilità riassume la valutazione complessiva di Cerved Group, elaborata sulla base di algoritmi statistici, dati proprietari e fonti pubbliche. Può assumere tre valori: *affidabile* (rischio basso), *cautela* (rischio medio, con opportunità di adottare garanzie o specifiche condizioni di pagamento) e *non affidabile* (rischio alto, che richiede particolare attenzione).

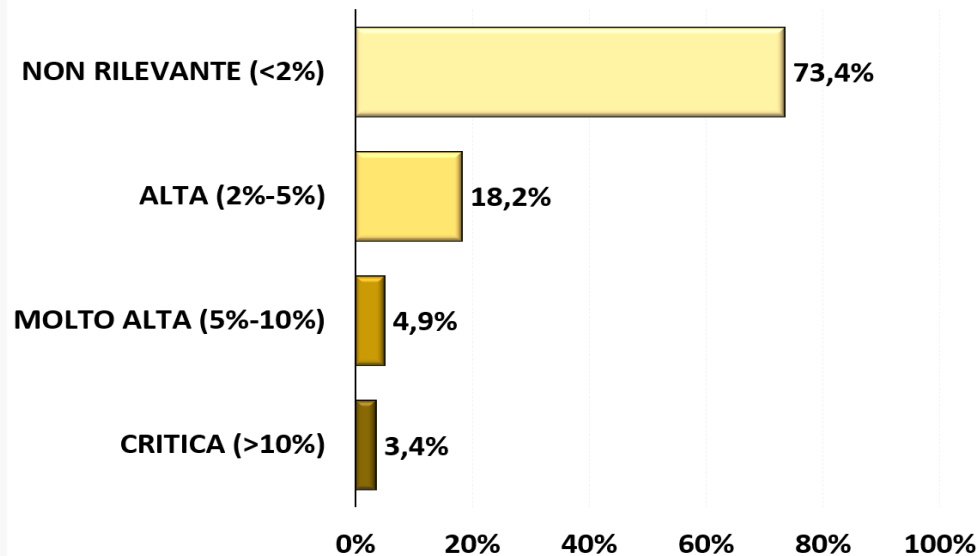


La spesa energetica delle cooperative sociali miste (tipo A e B) attive con bilancio depositato

L'incidenza della spesa energetica sui ricavi delle cooperative sociali miste (tipo A e B) evidenzia elementi di potenziale criticità, soprattutto con riferimento alla componente elettrica. Sebbene per la maggioranza delle cooperative (73,4%) la spesa annua per energia elettrica rappresenti una quota inferiore al 2% dei ricavi, oltre una cooperativa su quattro (26,5%) presenta un'incidenza superiore a tale soglia, configurando una maggiore esposizione agli eventuali rincari energetici. Più contenuta, ma comunque meritevole di attenzione, risulta l'incidenza della spesa per il gas, che si mantiene al di sotto del 2% dei ricavi per l'85,3% delle cooperative, mentre il restante 14,7% presenta livelli di esposizione più elevati.

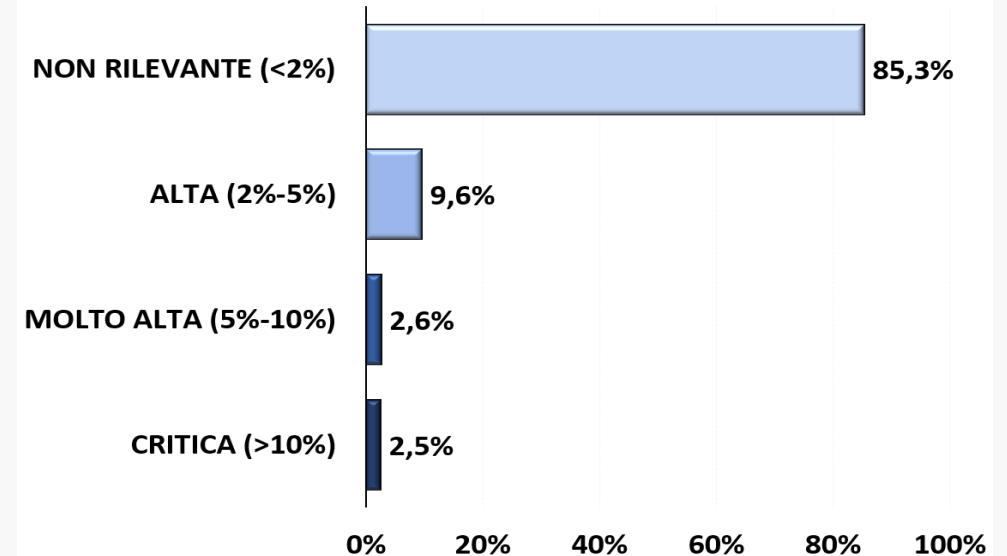
RIPARTIZIONE PER INTENSITÀ DI SPESA ANNUA IN ENERGIA ELETTRICA (RISPETTO AI RICAVI) DELLE COOPERATIVE SOCIALI MISTE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 30/09/2026)



RIPARTIZIONE PER INTENSITÀ DI SPESA ANNUA IN GAS (RISPETTO AI RICAVI) DELLE COOPERATIVE SOCIALI MISTE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 30/09/2026)



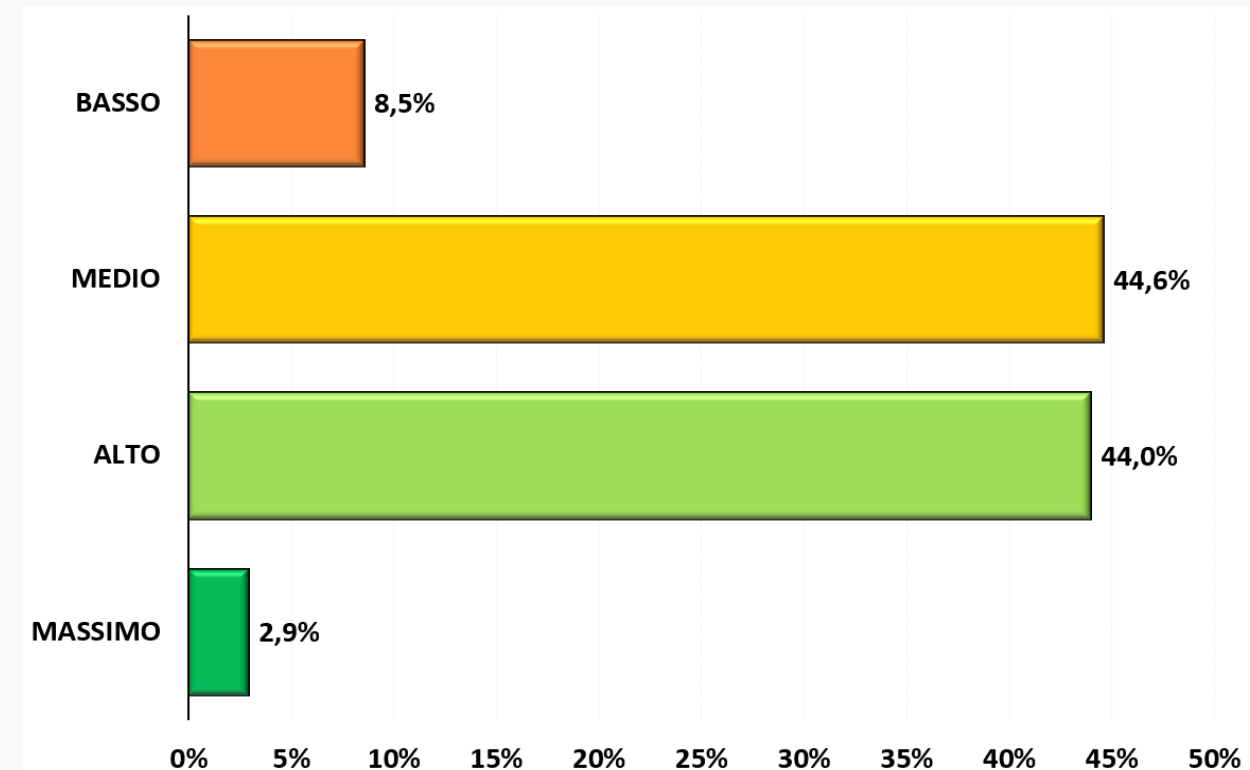
Lo score di innovatività delle cooperative sociali miste (tipo A e B) attive con bilancio depositato



La capacità innovativa rappresenta un elemento distintivo delle cooperative sociali miste (tipo A e B), che evidenziano un posizionamento prevalentemente positivo in termini di propensione all'innovazione. Nel complesso, il 46,9% delle cooperative analizzate presenta uno score di innovatività *alto* (44,0%) o *massimo* (2,9%), mentre un'ulteriore quota significativa, pari al 44,6%, si colloca nella fascia intermedia. Soltanto l'8,5% delle cooperative registra un livello di innovatività basso, a conferma della presenza di un tessuto imprenditoriale caratterizzato da una diffusa capacità di esprimere potenziale innovativo. I risultati contribuiscono a evidenziare come la cooperazione sociale, pur caratterizzata prevalentemente da imprese di dimensioni contenute, presenti una significativa componente di realtà orientate all'innovazione, elemento rilevante per l'evoluzione e l'adattamento delle attività e dei servizi offerti.

RIPARTIZIONE PER SCORE DI INNOVATIVITÀ DELLE COOPERATIVE SOCIALI MISTE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 30/09/2026)



* Lo score innovatività di Cerved Group stima la capacità innovativa delle imprese attraverso sistemi di analisi semantica applicati alle informazioni che le aziende pubblicano sui propri siti web e sui social, integrate con le informazioni ufficiali sulle startup innovative. L'indicatore è articolato in quattro classi (*massimo*, *alto*, *medio* e *basso*), riconducibili ai quartili della distribuzione dello score e rappresenta quindi un posizionamento relativo dell'impresa rispetto all'universo di riferimento.

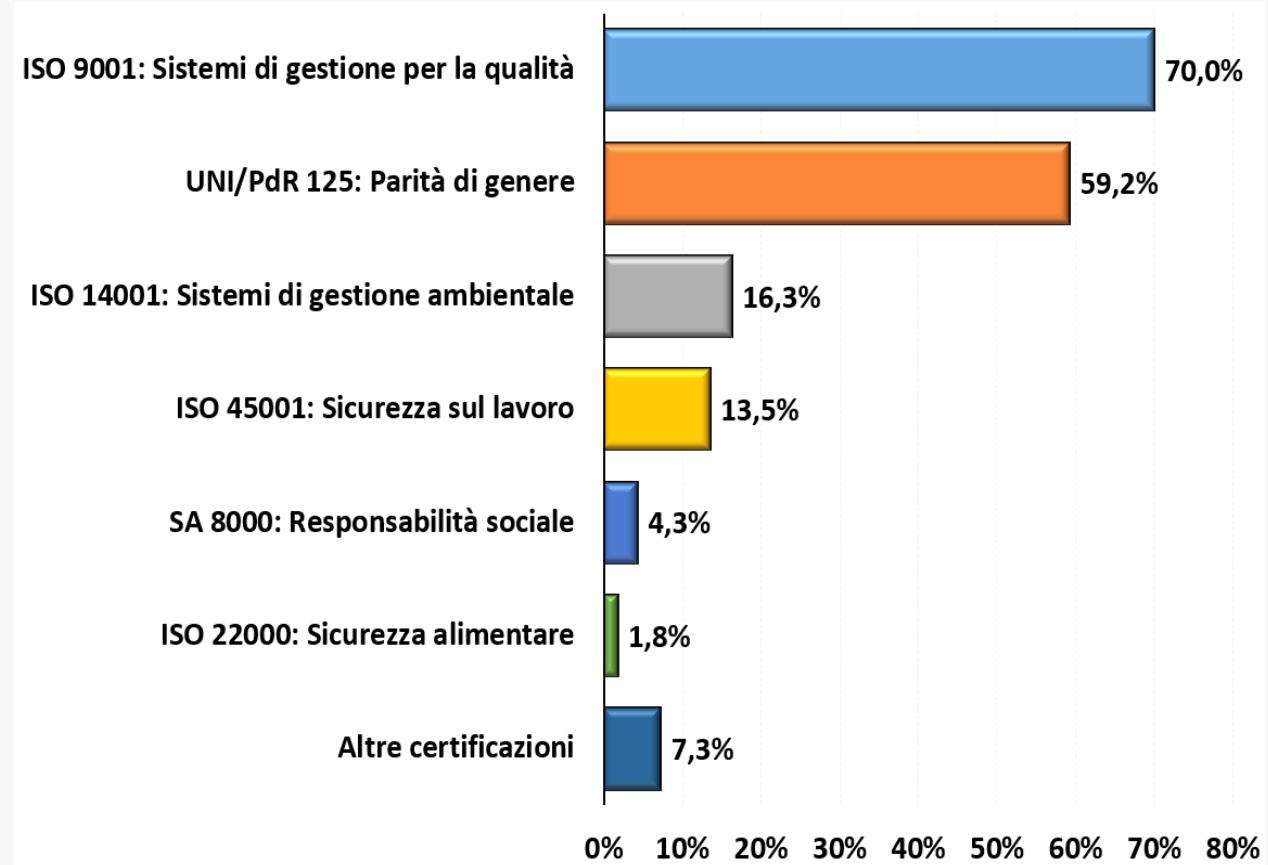


Le cooperative sociali miste (tipo A e B) attive con bilancio depositato e con sistemi di gestione certificati

Il possesso di certificazioni dei sistemi di gestione rappresenta un elemento qualificante per le cooperative sociali miste (tipo A e B), sebbene la loro diffusione risulti ancora relativamente contenuta: il 15,1% delle cooperative analizzate dispone di almeno una certificazione. Tra le realtà certificate, prevalgono nettamente i *sistemi di gestione per la qualità (ISO 9001)*, presenti nel 70,0% dei casi, seguiti dalla certificazione per la *parità di genere (UNI/PdR 125)*, che interessa il 59,2% delle cooperative, evidenziando una significativa attenzione alle politiche di uguaglianza di genere. Più contenuta risulta la diffusione delle certificazioni relative alla *gestione ambientale (ISO 14001)*, presenti nel 16,3% delle cooperative certificate, e alla *salute e sicurezza sul lavoro (ISO 45001)*, con una quota pari al 13,5%. Residuale, infine, la presenza delle certificazioni *SA 8000 sulla responsabilità sociale (4,3%)* e *ISO 22000 sulla sicurezza alimentare (1,8%)*. Nel complesso, i dati evidenziano importanti margini di diffusione degli strumenti di certificazione, soprattutto in relazione alla qualità dei processi, alla sostenibilità e alla valorizzazione delle politiche di inclusione e parità di genere.

RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE SOCIALI MISTE CERTIFICATE PER TIPOLOGIA DI CERTIFICAZIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 13/10/2026)



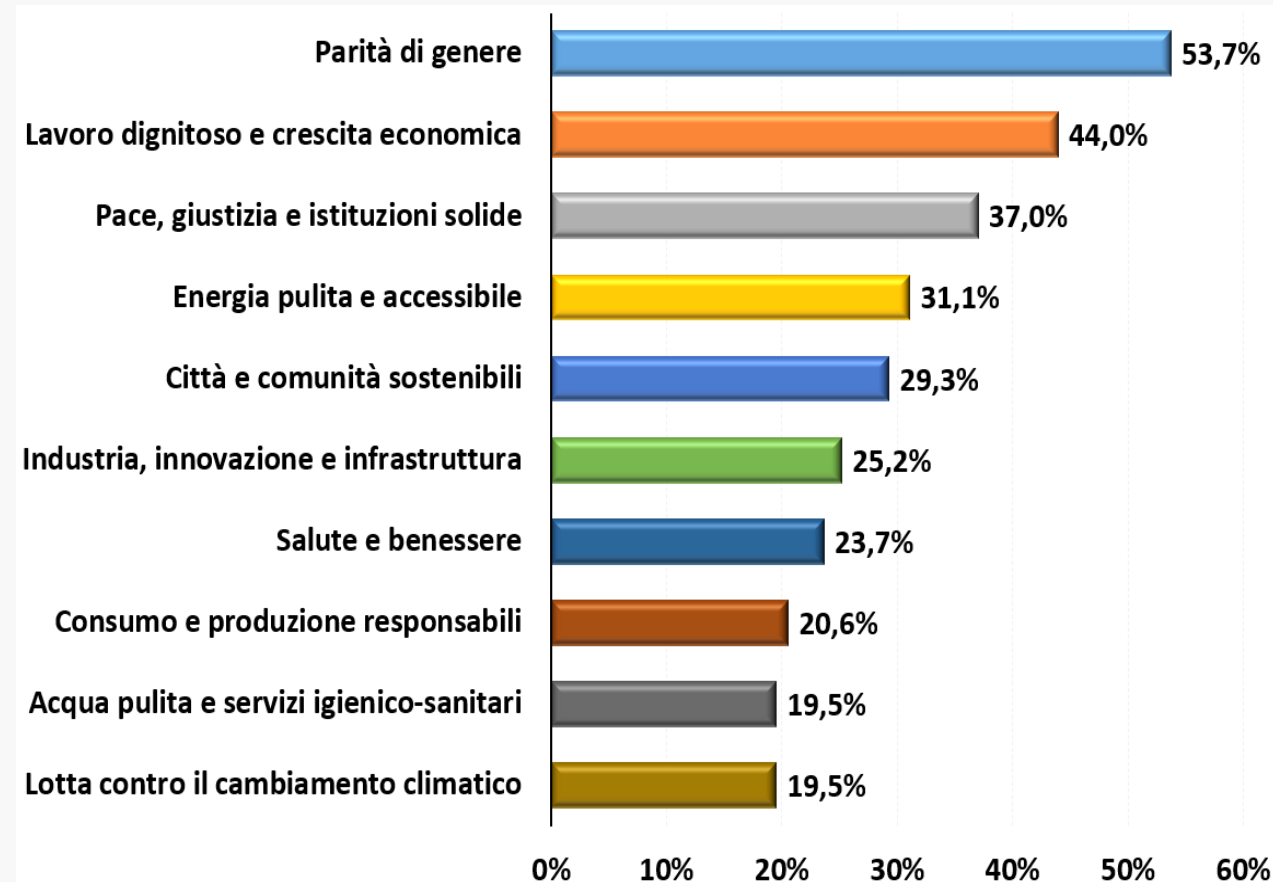


I principali obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) tra le cooperative sociali miste (tipo A e B) attive con bilancio depositato

La sostenibilità rappresenta una dimensione significativa nell'ambito delle attività delle cooperative sociali miste (tipo A e B), con il 42,7% delle realtà analizzate che risulta associato ad almeno uno degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030. Tra i principali obiettivi di sviluppo sostenibile emerge, tra le cooperative oggetto di analisi, una particolare attenzione alla *parità di genere*, che registra l'incidenza più elevata (53,7%), seguita da *lavoro dignitoso e crescita economica* (44,0%) e dalla promozione di *pace, giustizia e istituzioni solide* (37,0%). Significativa anche la presenza di obiettivi riconducibili alla sostenibilità ambientale ed energetica, con il 31,1% delle cooperative associato *all'energia pulita e accessibile* e il 29,3% alle *città e comunità sostenibili*. Seguono *industria, innovazione e infrastrutture* (25,2%) e *salute e benessere* (23,7%). In definitiva, i dati evidenziano un orientamento verso obiettivi di sostenibilità prevalentemente sociale, affiancato da una componente rilevante di attenzione alle tematiche ambientali, energetiche e dell'innovazione.

I DIECI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs) PIÙ DIFFUSI TRA LE COOPERATIVE SOCIALI MISTE - % -

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT e Cerved Group, estrazione 13/10/2026)





STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio

